



Mozione del Pdl a Roma: si dedichi una strada a Zicchieri a 34 anni dall'omicidio > PAG.10

Per l'Occidente la vera sfida ambientalista è guarire dagli eccessi di spreco > PAG.16

www.secoloditalia.it

QUOTIDIANO
NEL PDL

VENERDÌ 30.10.2009

SECOLO d'ITALIA

ANNO LVIII N.242

SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 ART. 1, COM. 1, DCB) ROMA

€1,00

LO STATUS QUO
DELLE TASSE
È INDIFENDIBILE

◆ Santo Versace

Le polemiche di questi giorni sul ruolo di Tremonti e sulla proposta di Bossi di promuoverlo al rango di vicepremier, sono state l'occasione per l'apertura di un confronto nel Pdl tra chi propone una finanziaria "leggera" e chi, invece, chiede al governo di affrontare la crisi con provvedimenti che rimettano in moto la crescita dell'economia. La Lega sostiene una linea che dice no ai tagli delle tasse senza proporre nulla in termini di sviluppo, consumi e crescita del Pil. Ho l'impressione che negli ultimi tempi, la dimensione governativa della Lega abbia fatto perdere di vista l'originaria ideologia "meno tasse, meno spesa pubblica". Quando poi, nei giorni scorsi, Gianni Letta ha annunciato l'intenzione del governo di intervenire sull'Irap, il tema del taglio di questa imposta si è intrecciato con quello del ruolo di Tremonti nell'esecutivo. Sia chiaro, l'Irap è una imposta criminogena che colpisce indistintamente le imprese anche quando il bilancio è in perdita, e danneggia di più quelle che hanno più manodopera, con la conseguenza di scoraggiare le assunzioni e d'incoraggiare la delocalizzazione all'estero delle aziende manifatturiere con forte componente di lavoro. Sono stato il primo ad avanzare la richiesta della sua abolizione, e lo rivendico. E se questo è servito - come è servito -

SEGUE > PAG. 6

MA SI PUÒ MORIRE COSÌ?

ESECUZIONE-CHOC A NAPOLI, A ROMA IL CASO CUCCHI: NON È UN PAESE "NORMALE"



ROMA. Come in una sequenza di Gomorra, del Padrino o, più realisticamente di un gangster movie di serie B degli anni Settanta. Si muore così nella Sanità, popoloso quartiere del centro di Napoli: un uomo fuma sull'uscio del bar, guarda la strada, la gente che passa. Sono gli ultimi fremiti di vita di Mariano Baciotterracino, specialista in rapine in banca. Col metodo del buco. Ma Baciotterracino, cinquantatré anni, non sa che la sigaretta che aspira sarà l'ultima della sua vita e che una della facce tra quelle che ha già giudicato come "forestieri", casuali avventori del bar Vergini dove pensa di essere al

sicuro, è in realtà il volto del suo killer designato. Ora quelle immagini analizzate e scandagliate dagli inquirenti e dalla procura napoletana diventano pubbliche. Non per alimentare lo spirito voyeuristico dei media, ma perché la Procura cerca ancora di dare un nome agli assassini di Mariano Baciotterracino, al tandem della morte che è entrato in azione l'11 maggio di cinque mesi fa. Ma non ci sono solo le esecuzioni di camorra. La seconda vicenda indegna di un paese normale è quella di Stefano Cucchi, trentenne romano arrestato all'alba di venerdì 16 ottobre e restituito alla fa-

miglia giovedì 22, morto, il corpo pieno di ecchimosi e fratture. Se ne è parlato ieri in Senato grazie a un'iniziativa di Luigi Manconi, presidente dell'associazione "A buon diritto" che ha organizzato una conferenza stampa per dare voce ai familiari della vittima, alla sorella Ilaria, al papà Giovanni e all'avvocato Fabio Anselmo. Nella cartella stampa, le foto - raccapriccianti - del corpo di Stefano, gli occhi neri, i lineamenti gonfi, la mascella probabilmente rotta, la schiena massacrata. Chi lo ha colpito, perché è morto? La risposta devono darla le istituzioni.

Maurelli e Conti > PAG.4 e 5

SUL "FINE VITA" IL FRONTE DEI 20 RILANCIA LA TESI DEL DISARMO

ROMA. Il giorno dopo l'annuncio che il dibattito in commissione Affari sociali della Camera sul testamento biologico ripartirà dal testo Calabrò l'attenzione della politica si sposta sulla presentazione degli emendamenti. Dopo che il voto di ieri in commissione ha confermato l'impianto del testo che era stato licenziato dal Senato - hanno votato a favore Pdl, Lega e Udc, mentre si sono opposti Pd e Idv - le polemiche e le divisioni sul nodo del dibattito che riguarda il fine vita restano. Il deputato del Pdl Benedetto Della Vedova insiste comunque sulla necessità di dare un segnale politico in direzione del disarmo bilaterale: no all'eutanasia, no all'accanimento terapeutico.

Rapisarda > PAG.3

IL DIBATTITO

«MACCHÉ INVIDIA PER IL PD, È MIGLIORE IL MODELLO DEL PDL»

GREGORIO FONTANA: LORO VINCONO SOLO NEL CORTILE DI CASA. E IL SINDACO DI BERGAMO TENTORIO CI SPIEGA: NON È VERO CHE AL NORD CI SENTIAMO SUBALTERNI ALLA LEGA

> PAG.2 e 3



EMMA VS. RENATA: UNA SFIDA CHE PUÒ RIQUALIFICARE TUTTI

LA BONINO E LA POLVERINI AVVERSARIE NEL LAZIO? DAL PDL (MA NON SOLO) COMMENTI POSITIVI: COSÌ TORNA LA POLITICA "VERA"

Ambrosioni > PAG.7

Un fascista di sinistra dei nostri giorni

◆ Luciano Lanna

«È tempo di sporcarsi le mani!», ci dice Slavoj Zizek, ironizzando sul «moralismo sterile» e il disincanto minimalista che pervade pressoché tutte le culture politiche. Non se ne può più, aggiunge, con quella miscela che determina quel pensiero unico - prospettato come il solo ammissibile - obbligato a oscillare tra un impolitico liberalismo permissivista e una correlativa enfasi retorica sui valori. E si deve, a suo dire, fuoriuscire da questa forma unica del senso comune attraverso un "salto" che conduca nelle ragioni profonde delle vecchie cause perse, di tutto ciò che ormai viene delineato come folle e legato ai fallimenti storico-politici del Novecento.

«Come riscattare - spiega Zizek - il potenziale emancipatore di quei fallimenti evitando la doppia trappola dell'attaccamento nostalgico al passato e dell'adattamento a un po' troppo furbo alle nuove

circostanze?». Una cosa è certa: i progetti di "grande politica" del '900 sono stati attraversati dalla tentazione totalitaria conducendo direttamente al proprio fallimento e a veri e propri incubi collettivi. Quei tentativi di imporre la rivoluzione hanno pordotto soprattutto regimi in cui il popolo è stato ridotto al silenzio. Ma, bisogna stare attenti - è l'invito esplicito di Zizek - a non buttare il bambino insieme all'acqua sporca. Per dirla tutta: potrebbe esistere un altro percorso possibile tra i fallimenti del '900 e l'idea e la prassi contemporanea di una riduzione della politica alla sola dimensione di amministrazione razionale di interessi?

Al filosofo di Lubiana d'altronde ne hanno dette di tutti i colori, accusandolo a seconda delle volte di essere l'«Elvis Presley della teoria della cultura» o anche un «fascista di sinistra». Ma lui in tutta risposta se n'è uscito con questo suo ultimo libro, *In difesa delle cause perse* (Ponte alle Grazie)

SEGUE > PAG.8



QUEL CINEMA ITALIANO CHE HA RACCONTATO LA "GUERRA PERDUTA"

TRA IL '48 E IL '60 UNA SERIE DI FILM DESCRISSE IL NOSTRO EROISMO MILITARE. A MILANO LO RICORDA UNA RASSEGNA CURATA DA MAURIZIO CABONA

Delle Donne > PAG.12